### Il voto circoscrizionale, grande occasione di democrazia

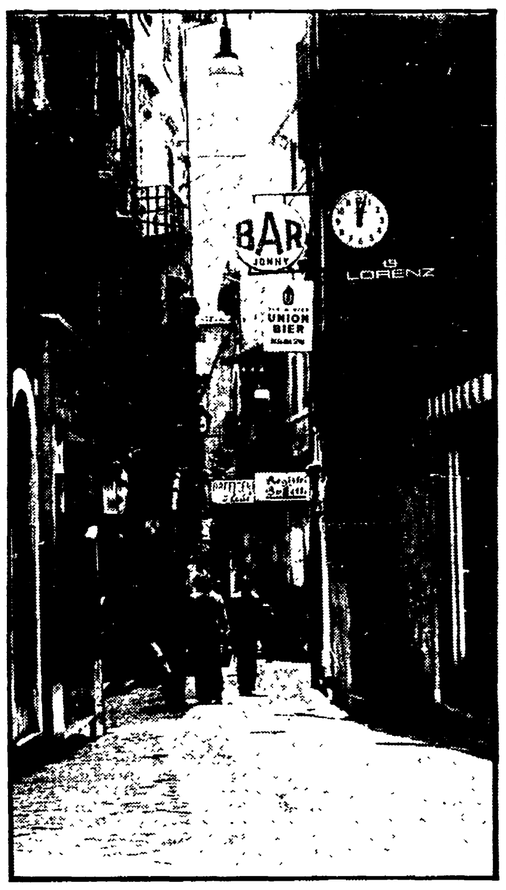
# Ora nei quartieri le parole diventano fatti

## Al di là dei regolamenti per costruire dal basso il governo della città

**La situazione dell'aprile '76, quando i comunisti entrarono nell'amministrazione di Ancona Il coinvolgimento dei cittadini e la nascita delle circoscrizioni**

QUANDO nell'aprile del 1976 comunisti, socialisti e repubblicani assunsero responsabilità di governo nella città di Ancona, il ruolo della partecipazione democratica era pressoché da inventare. Pur essendo stato approvato un regolamento per il funzionamento dei consigli di quartiere fin dal '71, nella pratica questi organismi non erano mai stati messi nella condizione di poter svolgere quel minimo di funzioni per le quali erano stati istituiti.

Il problema della partecipazione, infatti, non può essere esclusivamente riferibile a regolamenti o leggi, per quanto importanti, ma essenzialmente alla volontà politica di una amministrazione comunale di svolgere la propria attività di governo attraverso il massimo coinvolgimento dei cittadini, delle forze politiche, sociali ed economiche della città. In questo senso, possiamo affermare senza trionfalismi che ad Ancona il decentramento e la partecipazione democratica hanno superato la fase iniziale diventando sempre più un metodo di governo di ogni assessorato, un modo diverso di gestire la città, al quale sempre di più dovranno adattarsi le strutture amministrative e politiche dell'Ente locale.




Sul problema del decentramento si scontrano impostazioni ideologiche ed istituzionali di grande peso. La DC ha espresso in varie occasioni (non ultima il libro del segretario de Ranci) una concezione angusta del ruolo della partecipazione. I consigli di circoscrizione vengono considerati come comunità a sé stanti, che gestiscono autonomamente parte del loro territorio al di fuori di ogni logica più generale, d'unità di indirizzo del Comune.

Non viene sufficientemente considerato il dato essenziale che, essendo i consigli di circoscrizione uno strumento di partecipazione dell'amministrazione comunale, questi si devono muovere nell'ambito degli orientamenti generali del Comune e dei programmi di massima della Giunta comunale.

Diversamente, i consigli di circoscrizione, anziché agire all'interno del sistema istituzionale, si muovono in una logica di contrapposizione alle istituzioni. Il rischio che si corre è quello di entrare in una logica populistica di «democrazia di base o diretta» scadendo nel «*rivendicazionismo*» spicciolo, nella sommatoria critica dei bisogni sociali: precipitando il consiglio di circoscrizione nella più completa separatezza, creando di fatto grossi limiti alla partecipazione.

Di conseguenza, il decentramento va visto in funzione di sostegno della crescita della partecipazione popolare: nel segno della crescita del livello partecipativo, in un giusto equilibrio fra interessi specifici della circoscrizione ed una visione complessiva ed unitaria del Comune. Il nostro sforzo è stato quello di spostare verso il basso gli strumenti del potere pubblico, per facilitare meglio il concorso della popolazione alle scelte più generali del Comune.

Per questo abbiamo decentrato poteri deliberativi in merito ai lavori pubblici, all'assistenza sociale, alla gestione dei servizi e del territorio, per le attività sportive e ricreative; sono stati assegnati 220 milioni di fondi a disposizione delle circoscrizioni. Si sono realizzate sedi per tutte le 11 circoscrizioni; si è promosso, attraverso il volontariato, il recupero di parchi, di verde attrezzato, di circoli culturali, di attrezzature sportive. E ancora: iniziative culturali in collegamento con le scuole, sul terrorismo, sui problemi dell'economia, del cantiere navale, dello Maraldi, del porto, sul piano per gli insediamenti industriali sviluppando parallelamente una intensa informazione.

Decentramento, quindi, non come fatto tecnico istituzionale, ma come supporto alla partecipazione ed al coinvolgimento dei cittadini, elementi indispensabili per una reale trasformazione democratica del paese. Ecco quindi cosa ci differenzia dagli altri, qual è il *respiro* che si muove sul piano di scelte che hanno per fine la crescita democratica, il riconoscersi nelle istituzioni, l'affermazione dei partiti democratici come elemento fondamentale di partecipazione, di dibattito, di confronto e di vivacizzazione nelle circoscrizioni.

Partiti, quindi, come portatori di cultura e di ideali, leve indispensabili per un migliore funzionamento della partecipazione stessa. Quello che deve prevalere, quindi, deve essere la volontà politica di far crescere, assieme alla gente, la partecipazione: noi comunisti l'abbiamo dimostrato oggi ad Ancona, ieri a Bologna, Modena, Reggio Emilia, ecc.

Cosa ha fatto nel frattempo la DC? Perché, contemporaneamente ai Comuni *rossi*, la DC a Roma, Milano, Napoli e nelle altre città dove governava prima del '75, non ha promosso lo stesso processo partecipativo?

Evidentemente, ci voleva la grande avanzata del PCI nel 1975-76 e la conquista di quasi tutti i più grandi Comuni d'Italia per costringere la DC a fare una legge nazionale sulla Partecipazione Democratica (la 278): estendendo così l'esperienza dei Comuni amministrati dalla sinistra, a quasi tutto il paese.

Ancona non è stata a guardare, si è mossa bene, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Essi segnano un'inversione di tendenza nella qualità della vita nella nostra città, a cui gli anconitani non intendono più rinunciare.

**Silvano Bragaggia**

## Collemarino e Palombina: la gente discute di ciò che «ha» fatto

**In un volantino del PCI le realizzazioni attuate nella X circoscrizione, col contributo determinante degli abitanti - Un anno per maturare un rapporto nuovo - Una risposta popolare agli interessati teorici del riflusso e del «personale»**

In questi giorni a Collemarino e a Palombina Nuova i comunisti distribuiscono un foglio illustrativo delle cose che in questi tre anni di giunta di emergenza si è riusciti a realizzare, sia nella città di Ancona sia nella X circoscrizione: è facile trovare nelle case gente, che non solo conosce quanto raccontato nel foglio ma che sa anche come sono stati raggiunti certi obiettivi, perché o ha partecipato direttamente a qualche realizzazione o ne è venuta a conoscenza tramite discorsi fatti con amici, parenti o vicini di casa che hanno vissuto queste esperienze.

Un fatto è certo, la gente conosce oggi molto di più ed ha un rapporto più stretto con l'amministrazione comunale di quanto lo fosse in anni passati. Sono lontani i tempi delle promesse fatte e raramente mantenute, dei «regali» piovuti dall'alto in una frenetica corsa pre-elettorale: oggi si va a parlare insieme di quello che *insieme* si è fatto e che ancora con la gente si vuole fare.

E in questo tipo di rapporto un ruolo determinante lo ha svolto il consiglio di circoscrizione. E' appena un anno che sono state formate le circoscrizioni, ma in questo periodo è maturato quel rapporto politico e legale tra amministrazione comunale e popolazione che si era instaurato in modo corretto già da quando al governo della città di Ancona erano andati, con gli altri, i comunisti. La X circoscrizione ha vissuto una esperienza senza dubbio positiva per ragioni di vario tipo: per il rapporto con la gente, per il rapporto con l'amministrazione comunale e per quello che si è instaurato all'interno del consiglio tra i gruppi politici.

Sulle scelte da effettuare, sulle proposte della giunta, sui metodi di lavoro, su come organizzare la partecipazione popolare si è discusso con gli abitanti del quartiere nelle assemblee e si è parlato e deciso tra i gruppi politici che di quella gente sono espressione. Pur avendo dieci consiglieri su venti noi comunisti in consiglio abbiamo sempre confrontato le nostre idee con quelle degli altri gruppi, ragionando sulle cose e, nonostante divergenze di opinioni — molto spesso chiarite e superate — non abbiamo mai tralasciato di ricercare l'unità, di risolvere le cose con gli altri.

Penso che aver lavorato nel rispetto del pluralismo, nella X circoscrizione, sia stata una prova di democrazia e un vanto per i comunisti, e in particolare, fatte le debite proporzioni, se il nostro metodo è raffrontato con quello di chi oggi ripropone una nuova legge-truffa per poter fare e disfare a suo piacimento!!

Dicevo sopra che il bilancio del lavoro svolto dalla X circoscrizione è positivo. Nei pochi mesi di attività piena, il consiglio ha lavorato con entusiasmo attorno a realizzazioni fondamentali per il quartiere, attese in qualche caso da venti anni, riuscendo nella sua opera a coinvolgere la gente. Le scelte prioritarie di questa amministrazione comunale (partecipazione e servizi sociali), hanno avuto riscontro anche nelle realizzazioni effettuate nella X circoscrizione: la sede del centro civico, fulcro delle attività politiche e sociali, l'asilo nido, il centro medico sociale (servizio infermieristico, laboratorio analisi, centro igiene mentale, ginecologia, attività decentrata del consultorio, assistenza domiciliare anziani), il parco, il circolo culturale ricreativo.

E' molto significativo che i cittadini non siano arrivati a cose fatte: per un diverso costume di vita, perché i giovani sentono che le cose di tutti sono anche loro, desiderate e costruite insieme. Si tratta quindi non solo di realizzazioni, ma anche del modo con il quale il consiglio di circoscrizione è riuscito, tramite le sue articolazioni, a far partecipare la gente sia alla elaborazione di questioni locali, cittadine e anche più generali e ideali: penso al progetto della seconda parte del centro medico-sociale, studiato da un tecnico del Comune con la commissione «sanità e sicurezza sociale» e alla commissione appositamente costituita per esprimere un parere sul concorso «progetto per una piazza».

Penso alla settimana di iniziative per il 25 Aprile e al programma del consiglio che si apre con l'impegno da parte di tutti i partiti di agire nella difesa delle istituzioni democratiche. Ancora: al lavoro svolto dalla terza commissione attorno al parco realizzato su sollecitazione dei ragazzi di Palombina nuova con il contributo delle scuole, che ha visto la presenza ed il lavoro di tanti cittadini; al comitato promotore per il circolo culturale ricreativo, alle circa 600 ore di lavoro gratuito vissute con fatica ed entusiasmo da pensionati, lavoratori, giovani.

In questo periodo, in cui tanto si parla di riflusso, se si dà risposta ai problemi, se l'amministrazione comunale è, tramite i consigli di circoscrizione, un interlocutore reale, se insomma la gente capisce che parlare nei comitati di gestione, nelle commissioni, nelle assemblee, significa contribuire a formare opinioni e a fare scelte, la partecipazione si allarga.

Se al qualunquismo — generato da chi parla di «classe politica» come se si trattasse di astrazione o peggio — si contrappone un costume nuovo degli amministratori (e mi riferisco in particolare ai comunisti di questa esperienza anconetana, i quali hanno voluto spiegare, ascoltare, fare scelte con la gente), il nostro paese avrà trovato la via maestra del cambiamento.

**Valeria Gioacchini**

## Nelle liste l'immagine di ogni partito

**La scarna partecipazione della Democrazia cristiana e l'equivoco radicale**

ANCONA — Un momento vitale, la prossima elezione per i Consigli di Circoscrizione nell'ossatura democratica di governo di un Comune, che non può essere elusa, né posta in disparte, nemmeno dalla coincidenza con un importante voto politico. Anche perché, su questo terreno, si scoprono molte carte: ogni partito, al «dunque» della partecipazione democratica, deve dimostrare cosa veramente è, cosa vuol essere.

A cominciare dalla formulazione e presentazione delle liste. Chi (leggi DC), per troppo tempo si è «parlato addosso» di democrazia di base, sta ora dimostrando quale sia il suo vero volto. La estrema povertà di una partecipazione democratica tanto predicata da non riuscire ad essere applicata nemmeno all'interno del proprio partito; dilaniati come si è dalle lotte interne fra correnti e gruppi di potere (se tali possono chiamarsi le «beghe di paese» o personali, che molto spesso hanno presieduto alla scelta dei candidati DC).

Almeno i partiti minori potevano invocare l'oggettiva difficoltà a reperire, materialmente, 220 nominativi. Ma la DC non può certo invocare questa scusa: a parte la forza numerica ed organizzativa che ha, come farebbe a giustificare la mancata riconferma, o la non proposta, di certi personaggi, anche qualificati?

Che, forse, hanno solo il torto di ricordare da lontano posizioni, impegni, per qualche verso assimilabili a quel Balletti che, guarda caso, è stato allo stesso modo «eliminato» dalla lista comunale.

Ma, per quanto riguarda le Circoscrizioni, la polemica non può fermarsi qui: non è questione di poco conto la partecipazione democratica, da giocarsela a «briscola e tresette» (magari sotto i portici di Piazza Cavour) tutti i pomeriggi! Ci chiediamo con quale faccia radicali, NSU e PDUP MLS hanno il coraggio di parlare di «rapporto con le masse», di «espressione dei ceti più popolari», se poi riescono a malapena a presentare liste per due consigli circoscrizionali.

Ai radicali, in particolare, vorremmo chiedere come mai si presentano nella I e II Circoscrizione: quartieri, notoriamente, non proprio di ceti disagiati! Un po' più di coerenza e serietà, anche qui, non guasterebbe. Anche così si difendono le istituzioni: rafforzando ogni giorno le sue strutture decentrate, di base. Le liste del Partito Comunista, ancora una volta, dimostrano la coerenza e l'estrema serietà di un impegno cosciente in questo senso.

L'ampia consultazione di base (oltre 50 le assemblee di sezione svolte, a cui si sono aggiunte le 11 riunioni intersezionali, di circoscrizione) ha permesso di far emergere nomi e realtà nuove: dai giovani delle consulte di quartiere, alle decine di volontari nella edificazione di parchi ed altre strutture di pubblica utilità; dal commerciante, alla casalinga tradizionalmente estranea all'attività politica (ma legata alla sua realtà di quartiere).

Un'esperienza politica breve ma sicuramente positiva. I dati ne sono la migliore conferma. Su 220 candidati: 51 sono le donne (contro le appena 24 della DC); 68 i giovani al di sotto dei trent'anni (fra cui 23 donne); 8 coloro che superano i 60.

Ma il dato nuovo è la larga presenza di indipendenti, di ogni estrazione sociale: 45 fra cui 15 donne e 20 giovani. Sono infine 10 le candidature (fra cui 4 donne) frutto di un accordo con la Sinistra Indipendente.

**m. b.**


Tu che sai tutto sulle Marche, perché non aiuti i turisti a conoscerle meglio?

Nel tuo albergo, nel tuo ristorante o nel tuo bar, nel tuo negozio o nelle strade della tua città, i turisti sono in vacanza con tanta voglia di vedere.

Quando chiedono e vogliono sapere, informali.

Proponi l'itinerario che meglio conosci, nell'entroterra: un fiume che scorre tra le gole o un lago per pescare, una passeggiata o una merenda tra il verde dei boschi.

Il silenzio dei monti o l'allegria di una trattoria di campagna.

L'incanto delle grotte più belle d'Italia. L'eco di antiche chiese-convento o il colore dei tornei cavallereschi, lo spirito autentico dell'antico folklore, l'artigianato diverso di paese in paese.

Li aiuterai ad accorgersi che nelle Marche c'è ancora tanto da scoprire, ed è tutto più vicino di quanto non credano.

Le Marche sono tue e l'ospitalità giova al turismo.

marche l'Italia in una regione

GIUNTA REGIONALE ASSESSORATO AL TURISMO - ANCONA

CPS